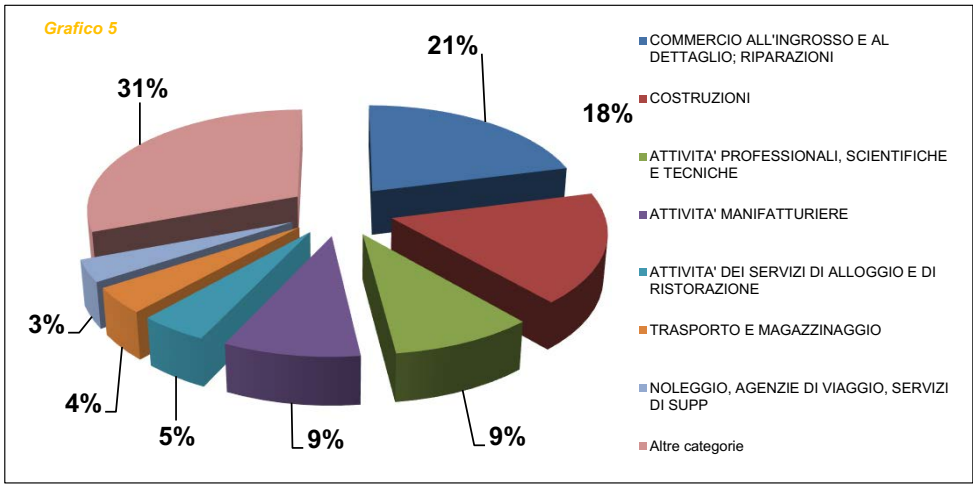
In questo contesto, l'attività dei Reparti viene sviluppata principalmente mediante l'esecuzione di verifiche fiscali, spesso integrate con i dati acquisiti mediante il ricorso alle indagini finanziarie che si confermano uno strumento incisivo per la verifica degli adempimenti tributari, poiché permettono di ricostruire l'entità dei flussi di denaro, titoli e strumenti finanziari ricollegabili all'attività economica effettivamente svolta.

In proposito, si evidenzia che nel 2015 sono stati effettuati **2.753 interventi** in cui si è fatto ricorso alle indagini finanziarie, che hanno consentito il recupero di circa **5,7 miliardi di ricavi non dichiarati** e la **denuncia di 1.402 soggetti**.

Nel ***Grafico 5*** è riportato uno spaccato dei settori economici più incisi dalla presenza di evasori totali nel 2015.



La maggior parte degli 8.485 evasori totali, pari a **8.225**, è stata scoperta nelle verifiche e nei controlli riguardanti la "**prima fascia**" di volume d'affari/ricavi/compensi (compresa fra 0 e 5.164.568 euro), mentre relativamente alla "seconda" (da 5.164.569 a 100.000.000 euro) e alla "terza fascia" (oltre 100.000.000 euro) gli evasori totali scoperti nel 2015 sono pari, rispettivamente, a 239 e a 21.

Inoltre, fra gli 8.485 evasori totali scoperti, **3.743** (pari al 27,39% del numero complessivo) sono stati **denunciati** all'Autorità Giudiziaria per responsabilità penali, in quanto hanno evaso le imposte in misura almeno superiore a 30.000 euro.

In tale contesto, si evidenzia che **delle 19.800 indagini di polizia giudiziaria** concluse nel corso del 2015, **2.819** hanno riguardato fenomeni di **sommerso d'azienda**, pari al **14,23% circa**.

b. Piano operativo *"Sommerso di lavoro"*.

Il *Piano operativo "Sommerso di lavoro"* si è posto l'obiettivo di prevenire e contrastare il fenomeno del lavoro nero e irregolare e di tutte le manifestazioni d'illegalità connesse, quali l'evasione contributiva e le frodi

in danno del sistema previdenziale, mediante l'esecuzione di mirati interventi (verifiche e controlli), calibrati in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di *intelligence*, analisi di rischio e controllo economico del territorio, nonché di indagini di polizia giudiziaria.

In tale contesto, le attività della Guardia di Finanza non puntano soltanto al recupero delle imposte e dei contributi evasi, ma anche ad individuare casi di sfruttamento dell'immigrazione clandestina o di produzione e commercio di articoli con marchi contraffatti e/o insicuri, nonché ad aggredire i grandi patrimoni e le ricchezze accumulate da chi sfrutta la manodopera irregolare.

Gli interventi nel settore sono prioritariamente orientati al **contrasto**:

(1) dell'**impiego di lavoratori in nero** dei fenomeni di **intermediazione abusiva di persone non autorizzate** (c.d. "***caporalato***");

(2) dei fenomeni di **interposizione di manodopera** e dei **fittizi rapporti di lavoro agricolo**;

(3) delle **irregolarità** connesse all'applicazione di forme **contrattuali atipiche o flessibili**, nonché al fenomeno delle **false partite IVA** e delle **collaborazioni occasionali**.

Nel corso del 2015, l'azione del Corpo nel settore si è sviluppata:

(4) verso la scoperta e il contrasto di fenomeni di **intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro**, ai sensi dell'art. 603-*bis* c.p., che punisce le attività organizzate di reclutamento di manodopera o di impiego in attività lavorative, approfittando dello stato di bisogno o di necessità dei lavoratori.

L'impegno in questo particolare contesto operativo, **nel 2015**, ha permesso di attivare **74 deleghe d'indagine** pervenute dall'Autorità Giudiziaria, e di **concluderne 58**;

(5) tenendo conto delle novità introdotte dall'art. 22, comma 1, del decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 151, che ha riformulato l'art. 3, comma 3, del decreto legge 22 febbraio 2012, n. 12, convertito dalla legge 23 aprile 20012, n. 73, modificando il trattamento sanzionatorio e il procedimento di irrogazione della cosiddetta "*maxisanzione*", che si applica in caso di impiego di lavoratori subordinati senza preventiva comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro ai competenti Centri per l'Impiego da parte del lavoratore privato, con la sola esclusione del datore di lavoro domestico.

Al riguardo, in considerazione del mutato scenario operativo per i Reparti in tema di interventi ispettivi in materia di lavoro, questo Comando Generale – III Reparto – ha diramato specifiche direttive volte a disciplinare:

- le modalità di intervento e contestazione, a cura delle unità operative sul territorio, della maxi-sanzione e delle ulteriori violazioni previste dal citato decreto legislativo n. 151/2015, tenuto conto che la disposizione in rassegna, pur lasciando invariata la descrizione della condotta illecita, ha **introdotto un sistema sanzionatorio a carattere progressivo**, graduato per "fasce" in funzione della gravità della violazione;
- anticipato le **novità**, in corso di attuazione, concernenti **l'obbligo** per ogni altro Organo di vigilanza che svolge accertamenti in materia di lavoro e legislazione sociale, ivi compresa la Guardia di Finanza, di **raccordarsi** con le sedi centrali e territoriali del neo-costituito **Ispettorato nazionale del lavoro**, allo scopo di uniformare l'attività di vigilanza ed evitare la sovrapposizione di interventi ispettivi, ai sensi dell'art 11, comma 6, del D. Lgs. 14 settembre 2015, n. 149.

Di seguito, i risultati relativi all'attività di contrasto al lavoro sommerso condotta dalla Guardia di Finanza nel 2015.

LOTTA AL LAVORO SOMMERSO	**2015**
Lavoratori in nero scoperti (n.)	**11.290**
Lavoratori irregolari scoperti (n.)	**12.428**
Datori di lavoro verbalizzati per l'utilizzo di manodopera irregolare e in nero (n.)	**5.184**

Tra le più significative operazioni di servizio a contrasto del lavoro sommerso e del caporalato, concluse dai Reparti operativi del Corpo nel 2015, si segnalano:

(6) l'attività investigativa svolta dalla **Tenenza di Vittoria** (RG) nei confronti di un'organizzazione dedita al reclutamento e sfruttamento di manodopera a basso costo da utilizzare per la raccolta dei pomodori nelle serre.

Più in particolare, in fase di avvio dei controlli, venivano individuati **44 lavoratori di nazionalità rumena** (di cui 4 minorenni e 20 donne), **41 dei quali risultati totalmente "in nero" e altri 3 impiegati irregolarmente**, tutti intenti a lavorare all'interno di una serra in condizioni di sicurezza assolutamente precarie, in quanto sprovvisti di adeguate forme di protezione individuale e costretti a vivere in condizioni alloggiative e igieniche particolarmente insane.

Peraltro, i "caporali", assunti dal titolare come braccianti agricoli, ma impiegati per la ricerca e la gestione del personale, percepivano, in aggiunta allo stipendio, la somma di 2 o 3 euro al giorno detratto dal compenso giornaliero spettante a ciascun lavoratore a titolo di

rimborso per il servizio di trasporto dalle abitazioni al luogo di lavoro e, previo ulteriore compenso, si occupavano anche del vitto e del disbrigo di pratiche amministrative, utilizzando 3 furgoni che sono stati sottoposti a sequestro.

L'attività svolta ha permesso di **denunciare 5 soggetti per concorso nel reato di "intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" di cui all'art. 603-*bis* del codice penale** in forma aggravata, nonché dell'art. 26 della legge 27 ottobre 1967, n. 977, recante norme a tutela del lavoro degli adolescenti;

(7) l'operazione denominata "**Sangue verde**", condotta dalla **Compagnia di San Severo** (FG), che ha permesso di individuare un'articolata associazione a delinquere finalizzata all'intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro, nonché alla truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

Il sodalizio criminale agiva attraverso una fittizia impresa per il trasporto di persone che, in realtà, reclutava illecitamente manodopera e la trasportava nei campi delle province di Foggia, Campobasso e Chieti, dove poi veniva sfruttata.

La indagini hanno permesso di accertare la compiacente partecipazione degli imprenditori agricoli utilizzatori della manodopera, oltre che una consistente evasione fiscale e contributiva e una truffa ai danni degli enti previdenziali connessa alla percezione illecita dell'indennità di disoccupazione da parte di "falsi braccianti".

L'attività si è conclusa con la denuncia di 4 persone all'Autorità Giudiziaria e con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare personale nei confronti del responsabile dell'organizzazione criminale.

c. Piano operativo *"Evasione immobiliare"*.

Nel contesto dell'azione di contrasto a fenomeni di economia sommersa rientra anche l'attuazione dei *Piani operativi* "*Evasione immobiliare*" ed "*Enti no profit*".

Il primo è stato finalizzato al contrasto dei fenomeni di evasione ed elusione fiscale connessi al settore immobiliare, mediante l'esecuzione di mirate attività ispettive, calibrate in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di *intelligence*, analisi di rischio e controllo economico del territorio.

In tale ambito, sono stati svolti **3.971 verifiche e controlli** nel settore delle locazioni "in nero" e delle compravendite di immobili, con particolare riferimento, ad esempio, alla gestione abusiva di aziende turistiche/strutture ricettive (affittacamere, alberghi, case e appartamenti per vacanze, residenze turistico-alberghiere, *bed & breakfast*, ecc.), agli affitti in nero nei confronti degli studenti universitari "fuori sede" o di "seconde/terze case" in luoghi a più spiccata "vocazione turistica"

(località di villeggiatura, città d'arte, ecc.), alle cessioni/acquisti di immobili per importi diversi da quelli dichiarati.

d. Piano operativo "*Frodi I.V.A.*".

Per il 2015 è stato previsto un apposito *Piano operativo* a contrasto delle frodi all'I.V.A., con l'obiettivo di prevenire e reprimere le frodi fiscali connesse all'emissione e all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti, sia sotto il profilo soggettivo che oggettivo, con particolare riguardo ai fenomeni di frode cosiddette "*carosello*", relative al regime intracomunitario di applicazione del tributo.

La lotta alle frodi all'I.V.A., infatti, anche in forma organizzata, costituisce uno degli ambiti di intervento dove meglio si esprime la valenza dell'azione della Guardia di Finanza, cui sono contestualmente attribuite funzioni di polizia giudiziaria e di polizia tributaria.

Si tratta infatti di fenomeni che vedono impegnati numerosi soggetti economici, normalmente operanti in più Stati e con ruoli diversi nei vari passaggi in cui si articolano i meccanismi illeciti, motivo per cui è spesso necessario coinvolgere sistematicamente nelle attività ispettive gli Organi collaterali esteri, attraverso il costante ricorso allo strumento della cooperazione amministrativa e dello scambio di informazioni.

Al riguardo, un esempio concreto della capacità di incidere globalmente su fenomeni illeciti di questo tipo è costituito **dall'indagine conclusa dalla Guardia di Finanza di Como** che ha individuato un'associazione per delinquere di tipo transnazionale dedita alla commissione di una rilevante frode fiscale nel settore dei materiali ferrosi.

Per la realizzazione della frode alcune società "*cartiere*", di fatto non operative e intestate a prestanome, si interponevano fittiziamente nelle cessioni e negli acquisti di materiale ferroso tra un'impresa, fornitrice in nero, e un'altra società operante nel territorio nazionale, destinataria finale della merce illecitamente commercializzata.

Le indagini hanno consentito di accertare l'emissione e l'annotazione di **fatture operazioni inesistenti per un totale di quasi 220 milioni di euro**, di **denunciare all'Autorità Giudiziaria n. 17 persone** per associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale, **di cui 7 destinatarie di misure cautelari personali** e di sottoporre a **sequestro** beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **oltre di 63 milioni di euro**.

Un'ulteriore operazione di servizio in materia di "frodi carosello" è stata condotta, nel settore della commercializzazione di prodotti per l'elettronica, dalla **Guardia di Finanza di Milano**.

L'organizzazione criminale, al fine di evadere l'IVA, aveva creato un'articolata rete di aziende, con sedi in Italia e all'estero, esistenti solo sulla carta e intestate a prestanome, allo scopo di giustificare contabilmente una serie di acquisti e cessioni comunitarie.

In particolare, la merce dapprima acquistata fittiziamente da alcune società "cartiere" presso un fornitore comunitario e stoccata fisicamente nel territorio nazionale in depositi di logistica del Centro-Nord Italia, veniva successivamente ceduta, solo cartolarmente, ad un grossista di elettronica che, a sua volta, innescava nuovamente il circuito di frode, vendendo fittiziamente gli stessi prodotti, senza spostarli dai depositi, ad altre società cartiere, per poi riacquistarle contabilmente.

Poiché nel circuito fraudolento il debito tributario veniva sistematicamente fatto gravare in capo alle società cartiere, il grossista beneficiario della frode è riuscito a vendere alla grande distribuzione prodotti ad un prezzo notevolmente inferiore a quello di mercato, determinando effetti distorsivi sulla libera concorrenza a danno degli operatori onesti.

L'attività di indagine ha consentito di **denunciare 27 soggetti per frode fiscale, di cui 19 destinatarie di ordinanze di custodia cautelare**, di sottoporre a **sequestro** beni mobili e immobili, per un valore di **oltre 12 milioni di euro** e di **recuperare a tassazione oltre 70 milioni di euro** e un'**IVA evasa per circa 12 milioni di euro**.

L'azione antifrode della Guardia di Finanza è poi completata dalle attività svolte dal Nucleo Speciale Entrate, cui è demandato il compito di favorire il coordinamento dei Reparti a livello nazionale nel settore e di elaborare analisi di rischio per incrementare l'efficacia del contrasto alle frodi, anche in sinergia con le Agenzie fiscali.

In tale contesto, si inseriscono anche i lavori della "*Cabina di Regia Operativa*"[6] che, a partire dalla sua costituzione (ottobre 2008), ha rappresentato la sede naturale, a livello centrale, di condivisione dei patrimoni informativi degli Organi dell'Amministrazione finanziaria e di monitoraggio delle principali esperienze operative in materia di frodi all'IVA, nonché il luogo ove realizzare puntuali analisi di rischio.

Nell'ambito dei lavori del citato organismo *inter*-istituzionale sono stati nel tempo individuati alcuni "filoni investigativi", riguardanti altrettanti fenomeni fraudolenti nel settore dell'IVA, selezionati fra quelli ritenuti maggiormente pericolosi sul piano fiscale, per i quali sono stati realizzati, anche nello scorso 2015, specifici piani operativi di contrasto, assicurati dai Reparti del Corpo e dagli Uffici territoriali delle Agenzie delle Entrate nonché delle Dogane e dei Monopoli.

Grazie a tale approccio investigativo, **l'IVA evasa scoperta** dai Reparti a seguito delle investigazioni complessivamente svolte lo scorso anno nei confronti di questi fenomeni ammonta nel complesso a **2 miliardi** di euro pari al **40,22% di tutta l'evasione d'IVA** constatata dal Corpo nel 2015, a

[6] Organismo *inter*-istituzionale previsto dall'art. 83, comma 5, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, ai fini di una più efficace prevenzione e repressione dei fenomeni di frode all'IVA, cui partecipano, oltre alla Guardia di Finanza, anche l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

testimonianza della forte incidenza di tale genere di frodi sul gettito dell'imposta sul valore aggiunto sottratto all'erario.

Va evidenziato, inoltre, che la Guardia di Finanza esegue annualmente anche ulteriori interventi volti ad assicurare un presidio ispettivo finalizzato ad arginare la realizzazione di frodi fiscali e ad acquisire elementi informativi utili per l'avvio di più penetranti attività investigative.

Una prima modalità di intervento concerne l'esecuzione di controlli nei confronti delle cc.dd. "nuove partite IVA", come previsto dai commi 18, 19 e 20 dell'art. 37 del decreto legge 4 luglio 2006, n. 223[7], in modo da evitare la costituzione di società "cartiere" utilizzate per l'emissione di fatture per operazioni inesistenti.

Nel 2015, sono stati complessivamente eseguiti **2.509 controlli** nei confronti di operatori che hanno fatto richiesta dell'**attribuzione della partita IVA**, al fine di riscontrare la sussistenza dell'effettivo avvio dell'impresa o della professione.

Nel **13% dei casi sono state riscontrate irregolarità**, che sono state segnalate all'Agenzia delle Entrate per le chiusura d'ufficio della partita IVA.

Inoltre, in conformità a quanto previsto dall'art. 23 del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, i Reparti valorizzano, nella fase di selezione dei contribuenti da sottoporre a controllo, l'elemento di rischio costituito dalla cessazione dell'attività d'impresa nel primo anno di attività (cc.dd. "i**mprese apri e chiudi**").

Nel 2015 sono stati, infine, svolti **2.562 interventi** per verificare il corretto assolvimento degli obblighi previsti dalla disciplina dell'IVA intracomunitaria nei confronti degli operatori economici che effettuano rilevanti volumi di scambi commerciali con i Paesi dell'Unione Europea e che operano in settori particolarmente sensibili a rischi di frode (quali il commercio di auto nuove e usate, di componenti elettronici ed informatici, nonché di telefonia cellulare).

e. Piano operativo "*Fiscalità internazionale*".

L'azione della Guardia di Finanza a contrasto delle frodi e dell'evasione fiscale internazionale costituisce uno degli obiettivi prioritari assegnati al Corpo dal Ministro dell'Economia e delle Finanze, nell'ambito della Direttiva Generale per l'azione amministrativa e per la gestione del 2015.

In tale contesto, il *Piano operativo "Fiscalità Internazionale"* è stato preordinato a rafforzare il contrasto ai fenomeni evasivi ed elusivi di carattere ultra-nazionale, mediante l'esecuzione di mirati interventi, calibrati in considerazione delle risorse disponibili e delle fenomenologie illecite individuate sulla base di attività di *intelligence*, analisi di rischio e

[7] Convertito dalla legge 4 agosto 2006, n. 248

controllo economico del territorio, nonché di indagini di polizia giudiziaria.

In particolare, gli interventi dei Reparti si sono concentrati verso quei fenomeni più gravi e pericolosi, quali l'illecito trasferimento di capitali all'estero, l'esterovestizione della residenza di persone fisiche e società, l'irregolare applicazione della disciplina sui prezzi di trasferimento, la costituzione in Italia di stabili organizzazioni occulte d'imprese estere, i rapporti con operatori economici ubicati in Paesi a fiscalità privilegiata, nonché l'utilizzo strumentale di *trust* e altri schermi societari o strumenti negoziali per finalità evasive o elusive.

L'individuazione dei contribuenti connotati dai più elevati profili di rischio di evasione internazionale avviene sulla base di una mirata attività di *intelligence*, di controllo economico del territorio e dell'analisi di rischio effettuata anche a livello centrale dai Reparti Speciali del Corpo, mediante gli incroci di dati e notizie ricavabili dalle banche dati in uso alla Guardia di Finanza.

Tra gli applicativi informatici utilizzati dai Reparti per il controllo dei flussi finanziari assumono rilievo:

(1) la banca dati dei trasferimenti di capitali da e per l'estero tramite banche e intermediari finanziari, prevista dalla legge sul monitoraggio fiscale;

(2) il *data-base* delle dichiarazioni dei trasferimenti al seguito di denaro e attività finanziarie per importi superiori a 10 mila euro, presentate ai sensi del decreto legislativo n. 195 del 2008;

(3) l'Archivio dei rapporti finanziari.

In tale contesto, peraltro, va segnalato il provvedimento siglato nel 2014 dal Direttore dell'Agenzia delle Entrate e dal Comandante Generale della Guardia di Finanza[8], grazie al quale i Reparti Speciali del Corpo possono richiedere agli intermediari finanziari e agli altri soggetti abilitati, di fornire evidenza delle operazioni intercorse con l'estero, anche per masse di contribuenti e con riferimento ad uno specifico periodo temporale, nonché l'identità dei titolari effettivi rilevati.

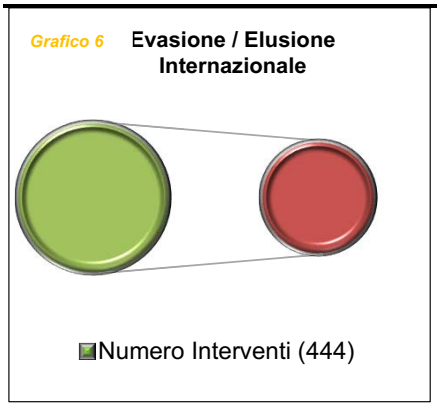
Particolare importanza ai fini della selezione degli obiettivi operativi e della ricostruzione dei flussi finanziari verso l'estero assumono, inoltre, le informazioni acquisite mediante i canali della mutua assistenza amministrativa internazionale in campo fiscale e tramite la rete degli esperti del Corpo, distaccati presso le rappresentanze diplomatiche e le ambasciate dei principali Paesi e Organismi internazionali.

[8] Teso a rendere pienamente operative le nuove previsioni di cui all'art. 2 del decreto legge 28 giugno 1990, n. 167 in materia di "*monitoraggio fiscale*" – introdotte dalla legge 6 agosto 2013, n. 97.

Questa rete di ufficiali – di cui, ai sensi del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78, può avvalersi anche l'Agenzia delle Entrate – costituisce per la Guardia di Finanza uno strumento indispensabile per proiettarsi al di fuori dei confini nazionali, al fine di incrociare dati, scambiare informazioni, agevolare le investigazioni più complesse e di respiro internazionale.

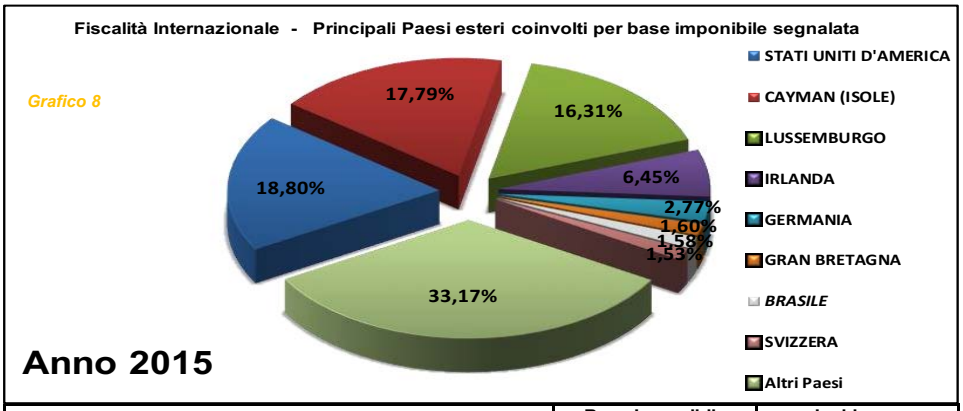
Di seguito, un prospetto riepilogativo dei risultati conseguiti nella decorsa annualità nell'ambito del Piano Operativo "*Fiscalità internazionale*" (***Grafici 6 e 7***).

Evasione/elusione internazionale (principali fenomeni)	**Eseguito 2015**
Numero interventi	444
Base Imponibile Lorda (Ricavi/compensi non dichiarati e Costi non deducibili) proposta per il recupero a tassazione	30.797.436.997
Principali fenomeni evasivi/elusivi internazionali	**Base imponibile**
- Fittizia residenza all'estero di persone fisiche e società	21.158.034.363
- Stabili organizzazioni non dichiarate in Italia di società estere	6.689.778.709
- *Transfer pricing*	2.195.581.995
- Altre manovre evasive/elusive	754.041.930



I dati dianzi riportati evidenziano che l'**incidenza** dei **fenomeni illeciti** di **portata transnazionale** rispetto all'evasione complessiva scoperta nel settore delle imposte sui redditi, è pari al **50,41%**.

La mappatura dei Paesi in cui sono concentrati i principali casi di evasione fiscale internazionale scoperti dalla Guardia di Finanza nel 2015, prendendo in considerazione l'ammontare della base imponibile lorda scoperta, è quella riepilogata nel ***Grafico 8*** che segue.



Fiscalità internazionale - principali Paesi esteri coinvolti	Base Imponibile segnalata	Incidenza percentuale
STATI UNITI D'AMERICA	5.791.310.793	18,80%
CAYMAN (ISOLE)	5.478.594.272	17,79%
LUSSEMBURGO	5.024.409.305	16,31%
IRLANDA	1.985.036.167	6,45%
GERMANIA	851.962.529	2,77%
GRAN BRETAGNA	494.221.432	1,60%
BRASILE	486.352.670	1,58%
SVIZZERA	470.094.958	1,53%
Altri Paesi	*10.215.454.871*	*33,17%*
Totale nazionale	**30.797.436.997**	

Inoltre, con riferimento alle indagini di polizia giudiziaria svolte dalla Guardia di Finanza nello specifico settore, si rappresenta che delle **22.935 deleghe di indagini di polizia giudiziaria** per i reati tributari **pervenute** ai Reparti del Corpo nel 2015 **750** hanno evidenziato **riflessi di carattere internazionale**.

Tra quelle concluse (**19.800**), analoghi risvolti sono emersi in **747** casi.

Tra le operazioni di rilievo condotte nella passata annualità merita un cenno anzitutto il servizio del **Nucleo di Polizia Tributaria di Roma**, che ha eseguito due verifiche fiscali nei confronti di altrettante società operanti nel settore del commercio di prodotti energetici.

L'attività ispettiva si è concentrata su alcune manovre di pianificazione fiscale aggressiva, mediante le quali sono state trasferite componenti positivi di reddito in Paesi a fiscalità agevolata.

In particolare, il Reparto ha posto l'attenzione su operazioni di finanziamento per oltre un miliardo di euro, prive di valide ragioni economiche e congegnate tra varie società appartenenti al medesimo gruppo d'imprese, italiane ed estere, in modo da:

- concentrare l'imponibilità dei proventi finanziari sotto forma di interessi attivi in capo a una consociata localizzata in Belgio, ammessa a godere di un regime fiscale più vantaggioso;

- consentire alle citate società nazionali la deducibilità degli oneri finanziari sostenuti nella misura massima consentita dall'art. 96 del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

Alle operazioni descritte è stata riconosciuta natura abusiva, poiché realizzate attraverso l'utilizzo distorto di strumenti giuridici leciti al fine esclusivo di accedere ad indebiti vantaggi fiscali.

In altri termini, dagli accertamenti effettuati dal Reparto è risultato che i finanziamenti in argomento non sono stati erogati per soddisfare un fabbisogno finanziario delle società nazionali, risultando piuttosto lo strumento per ripartire surrettiziamente la redditività delle società del gruppo, al fine precipuo di ridurre il carico fiscale complessivo.

In esito agli approfondimenti, è stato proposto il **recupero a tassazione** degli interessi passivi abusivamente dedotti dalle società verificate, pari a più di **500 milioni di euro**.

Il **Nucleo di Polizia Tributaria di Torino**, invece, ha svolto un complesso di attività investigative nei confronti di un noto gruppo industriale alimentare italiano, ponendo l'attenzione su alcune manovre finalizzate a delocalizzare artificiosamente la ricchezza prodotta nel territorio nazionale.

In questo caso il Reparto ha accertato la sottrazione da parte del gruppo di ricavi per oltre **270 milioni di euro**, correlati all'esercizio di funzioni industriali "strategiche" non adeguatamente remunerate in capo alla controllante nazionale, attraverso la rettifica dei prezzi di trasferimento in base all'art. 110, comma 7, del T.U.I.R..

La società verificata, **aderendo** al **processo verbale di constatazione** elevato dal Reparto ai sensi del citato art. 5-bis del D.Lgs. n. 218/1997, ha provveduto al **versamento di oltre 93 milioni di euro** a titolo di maggiori imposte, sanzioni e interessi.

Da ultimo, un cenno va riservato all'operazione "**Torre d'Avorio**", scaturita da pregresse indagini di polizia giudiziaria condotte dal **Nucleo di polizia tributaria di Forlì**.

Al riguardo, è stata avviata un'approfondita attività di analisi, a livello centrale, nei confronti di diverse migliaia di soggetti, anche non residenti, che avrebbero effettuato nel periodo 2006-2014 – potenzialmente in violazione degli obblighi in materia di monitoraggio fiscale, di cui al citato D.L. n. 167/1990 – ingenti movimentazioni finanziarie da e verso la Repubblica di San Marino, allo scopo di estrapolare una prima platea di posizioni per l'avvio di un apposito piano d'interventi nel corso del 2016.

f. Piano operativo "*Giochi e scommesse illegali*".

Il *Piano operativo "Giochi e scommesse illegali"* ha avuto la finalità di indirizzare e orientare l'attività dei Reparti nel contrasto ai fenomeni del gioco illegale e delle scommesse clandestine, anche *online*, a tutela:

(1) della fiscalità dei giochi, allo scopo di garantire il gettito complessivo derivante dalla raccolta, avuto riguardo in particolare al prelievo erariale unico, all'imposta unica sulle scommesse e all'imposta sugli intrattenimenti;

(2) del mercato, contro forme di abusivismo da parte di soggetti non autorizzati, impedendo possibili infiltrazioni della criminalità organizzata e condotte di riciclaggio di denaro sporco;

(3) dei consumatori da proposte di gioco illegali, insicure e senza garanzia, tutelando le fasce più deboli, prime fra tutte i minori.

In questo settore, le unità operative del Corpo sviluppano indagini di polizia giudiziaria per la scoperta delle condotte fraudolenti più gravi e complesse e per il contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché controlli di natura amministrativa, svolti in forma autonoma ovvero in maniera congiunta nel più ampio quadro dei "Piani coordinati di intervento", eseguiti a livello nazionale in sinergia con le altre Forze di polizia e con la collaborazione dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, nell'ambito del:

(4) "*Comitato di Alta Vigilanza per la prevenzione e repressione del gioco* illegale*, la sicurezza del gioco e la tutela dei minori*", previsto dall'art. 15 *ter* del decreto legge 1° luglio 2009, n. 78[9];

(5) cosiddetto "*Piano Balduzzi*", previsto dall'art. 7, comma 9, del decreto legge 13 settembre 2012, n. 158, convertito dalla legge 8 novembre 2012, n. 189, a mente del quale l'Agenzia pianifica su base annuale, anche d'intesa con il Corpo, almeno 10.000 controlli specificamente destinati al contrasto del gioco minorile, nei confronti di esercizi presso i quali sono installati gli apparecchi (*newslot*) di cui all'art. 110, comma 6, lettera a), del T.U.L.P.S., ovvero vengono svolte attività di scommessa su eventi sportivi e non sportivi, collocati in prossimità di istituti scolastici, di strutture sanitarie e ospedaliere, nonché di luoghi di culto.

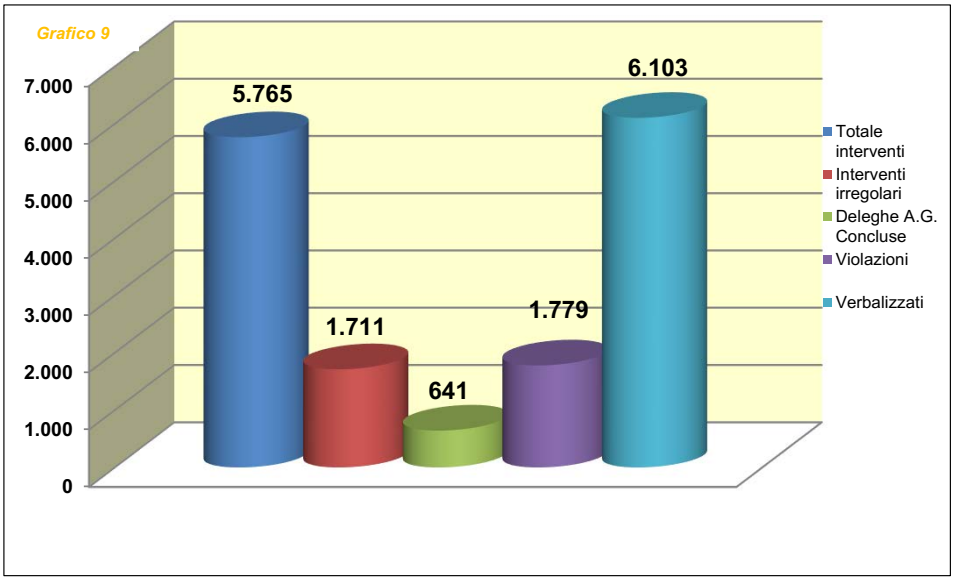
Al riguardo, il Corpo e l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli condividono linee strategiche e percorsi operativi comuni, nell'ambito del "*Gruppo di Analisi Permanente*", composto da rappresentanti di entrambe le Istituzioni, con il compito di analizzare l'andamento della raccolta del gioco legale e indirizzare le attività di controllo sulle manifestazioni di illegalità più gravi.

La Guardia di Finanza è, inoltre, impegnata ad arginare la diffusione del gioco abusivo via *internet*, in collaborazione con la citata Agenzia, cui spetta il compito di ordinare ai *provider* gestori delle risorse *web* di inibire i siti illegali di gioco.

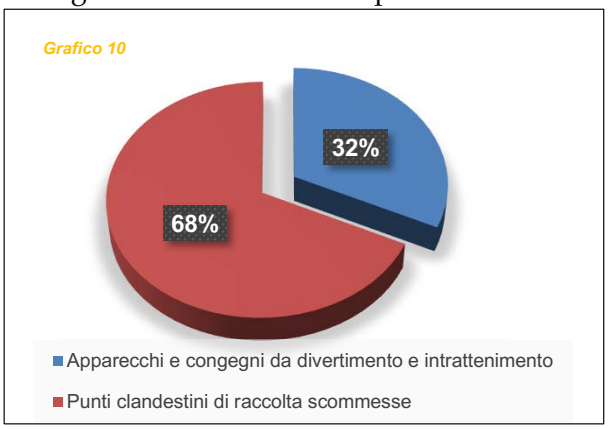
[9] Convertito dalla legge 3 agosto 2009, n. 102.

In questo settore, i Reparti hanno garantito assicurato la partecipazione ai piani coordinati d'intervento *sub* (4) e (5), nonché con l'esecuzione delle indagini di polizia giudiziaria e delle attività d'iniziativa.

Nel dettaglio, nello scorso anno sono stati complessivamente eseguiti **5.765** interventi, di cui **1.711** irregolari, riscontrando **1.779** violazioni, che hanno consentito di verbalizzare **6.103** soggetti. Sono state altresì concluse n. **641** deleghe pervenute dalla Autorità Giudiziaria (***Grafico 9***).



A seguito di tali attività ispettive sono stati sottoposti a sequestro **576** apparecchi e congegni da divertimento e intrattenimento irregolari, nonché **1.224** punti clandestini di raccolta scommesse (***Grafico 10***).



Particolare attenzione è stata rivolta, altresì, al fenomeno della diffusione dei **Centri di Trasmissione Dati** (C.T.D.), canale privilegiato utilizzato dagli allibratori esteri sprovvisti di concessione statale e di licenza di Pubblica Sicurezza, per la promozione della raccolta in Italia di scommesse.

Si tratta, in sostanza, di agenzie attive sul territorio nazionale, che si pongono quali intermediari tra lo scommettitore e il *bookmaker*, con il

compito di raccogliere le puntate del singolo giocatore, trasmettendo i dati, per via telematica, all'organizzatore estero privo di concessione.

In relazione a tale fenomeno, va ricordato che la citata legge n. 190/2014 ha introdotto una procedura di emersione per gli operatori che offrono scommesse per conto di *bookmaker* esteri privi di concessione, che, dai dati in possesso dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha riguardato circa 2.200 soggetti.

Al riguardo, sono state impartite ai Reparti disposizioni operative in merito alle novità legislative di maggior interesse per il Corpo, con particolare riguardo, tra le altre, alle norme in tema di contrasto del gioco illecito.

Inoltre, come previsto dalla menzionata legge n. 190/2014, è stato effettuato uno specifico Piano operativo di controllo "interforze", dal 15 al 21 giugno 2015, nei confronti dei circa 5.000 operatori che non hanno aderito al citato regime di emersione, disposto dal "Comitato per la prevenzione e repressione del gioco illegale" di cui al citato art. 15-*ter* del decreto legge n. 78/2009.

Tra le più importanti investigazioni a contrasto di fenomeni di illegalità e abusivismo nel settore, si segnala l'operazione "***Clean Game***", svolta dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Lecce**, nei confronti di un sodalizio criminale di stampo mafioso, dedito all'esercizio del gioco d'azzardo mediante la gestione e distribuzione dei *totem* dei congegni riproducenti illegalmente il gioco del *videopoker*, che aveva imposto a numerosi esercenti il noleggio dei propri apparecchi, riuscendo anche ad appropriandosi di attività commerciali in difficoltà economica.

Al termine delle indagini sono state eseguite **27 ordinanze di custodia cautelare**, di cui 18 in carcere e 9 ai domiciliari e sottoposti a **sequestro** beni e disponibilità finanziarie per un valore complessivo pari a **12 milioni di euro**.

Nell'operazione "***Gambling***", svolta dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Reggio Calabria**, è stata portata alla luce un'associazione per delinquere di stampo mafioso, costituita da soggetti affiliati alla *'ndrangheta*, che, avvalendosi di società estere di diritto maltese, ha esercitato abusivamente l'attività del gioco e delle scommesse sul territorio nazionale, attraverso una ramificata rete di punti di raccolta collegati a *bookmaker* esteri privi di concessione in Italia.

Grazie a tale sistema fraudolento, l'organizzazione ha illecitamente offerto scommesse, sottraendosi al pagamento dell'imposta unica, conseguendo utili d'impresa riconducibili a una stabile organizzazione occulta e riciclando un'enorme massa di denaro "sporco" attraverso l'utilizzo di conti di gioco intestati a persone compiacenti o inconsapevoli.

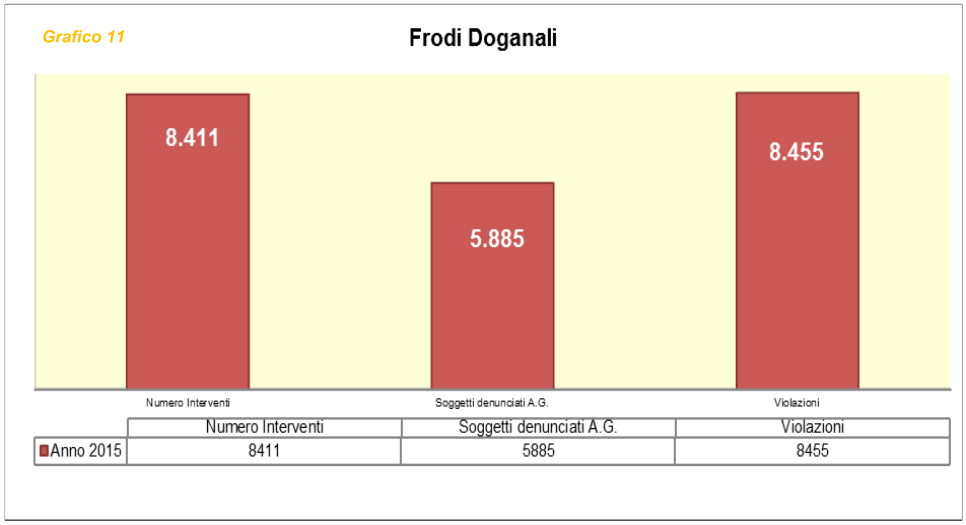
Al termine delle indagini sono state eseguite 28 ordinanze di custodia cautelare in carcere e 13 di arresti domiciliari, con il sequestro di 45 imprese, 1.500 punti commerciali e 82 siti *internet* di gioco.

g. Piano operativo "*Frodi doganali*".

Il *Piano operativo* in argomento mira ad assicurare un'adeguata presenza ispettiva nell'azione di contrasto agli illeciti doganali, con particolare riferimento alle "frodi doganali" connesse a fenomeni di sottofatturazione all'importazione, alle mendaci dichiarazioni d'origine delle merci importate volte a eludere i dazi c.d. *antidumping*, nonché al contrabbando in tutte le sue forme, compresa quella dei tabacchi lavorati, anche contraffatti, e delle "*cheap white*".

In tale ultimo contesto, l'azione del Corpo si basa su piani di intervento a livello locale rivolti alla minuta vendita, allo stoccaggio illecito, al controllo delle rotabili più interessate, dei porti e degli aeroporti, del mare e dello spazio aereo, nonché sulle indagini di polizia giudiziaria.

Nel settore delle **frodi doganali** (***Grafico 11***), nel corso del 2015, il Corpo ha eseguito **8.411 interventi**, con la denuncia all'Autorità Giudiziaria di **5.885 soggetti**, riscontrando **8.455 violazioni**.



Nel medesimo comparto, sono state sviluppate **469 indagini delegate** dalla magistratura inquirente, anche con riflessi di carattere internazionale, di cui **378 già concluse**.

Tra i principali servizi di rilievo conclusi, si segnala l'operazione "***Tessuto***", condotta dal **Nucleo di Polizia Tributaria di Prato**, nell'ambito della quale è stata individuata un'associazione criminale, composta prevalentemente da soggetti di origine cinese, dedita al contrabbando di tessuti provenienti dall'Estremo oriente.

L'attività criminosa posta in essere, svolta tramite l'ausilio di ditte cinesi "prestanome", risultava riconducibile, di fatto, ad una società di capitali

italiana, gestita da altro cittadino cinese giudicato socialmente pericoloso, già coinvolto in una vasta operazione antiriciclaggio.

Le indagini permettevano di stabilire, tra l'altro, la falsità di vari documenti di trasporto attestanti la consegna di tessuti, pertanto acquistati in contrabbando, consentendo il **sequestro di 2.819.406 metri lineari di tessuto**, per un valore commerciale pari a quasi 1.200.000 euro, e accertando **un'evasione dei tributi doganali di circa 350.000 euro**, nonché il sequestro dell'immobile adibito a magazzino della merce e la denuncia dei quattro soggetti membri dell'organizzazione criminale.

Altro servizio di rilevanza è l'operazione denominata "***Heavy Food***", sviluppata, in concomitanza con l'evento "**Expo 2015**", dal **Gruppo di Genova**.

A seguito di un'articolata attività di *intelligence* e di analisi, condotta con riferimento alle numerose movimentazioni di merci e materiali destinati alla realizzazione dell'esposizione universale svoltasi a Milano nel 2015, il citato Reparto individuava numerose partite di merce stivate in *container* (prevalentemente alimenti e prodotti agricoli) non dichiarate o comunque non conformi ai documenti doganali collegati, integrando conseguentemente numerose fattispecie penali, dal contrabbando semplice a quello aggravato, dall'evasione all'IVA all'importazione al falso in atto pubblico, dalla frode in commercio alla contraffazione.

All'esito dell'operazione, sono state sottoposte a **sequestro** oltre **970 tonnellate dei prodotti più svariati** (pasta, datteri, miele, farine, olio di palma, preparati alimentari, bevande, spezie, contenitori per cibi, argille, prodotti per l'igiene, ecc.), per un valore complessivo superiore a 100.000 euro e un'evasione dei tributi doganali di oltre 20.000 euro.

Nell'azione di contrasto agli illeciti doganali assume particolare rilevanza la lotta al contrabbando di sigarette, soprattutto delle cosiddette *cheap white*, ossia di prodotti da fumo di bassa qualità, non conformi agli *standard* europei di produzione e quindi potenzialmente nocivi per la salute, che vengono illecitamente immessi in consumo, in totale evasione di imposta, da operatori non autorizzati.

In tale contesto, nel **2015** (***Grafico 12***) sono stati complessivamente sottoposti a sequestro **kg. 274.434 di tabacchi lavorati**, di cui kg. 28.628 risultati contraffatti e kg. 156.454 di sigarette *"cheap white"*, evidenziando un significativo incremento rispetto alle ultime annualità precedenti.